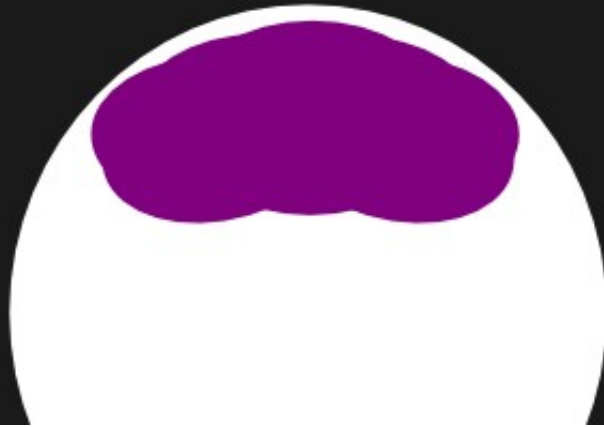


OPEN SOURCE è uno stato mentale



Il seguente articolo rappresenta solo ed esclusivamente la mia opinione e come tale va preso. Astenersi paranoici e poco ironici.

Molte volte leggo in giro per il vasto mare del web la parola Open Source, ma tralasciando le definizioni più tecniche diciamo generalmente che è quel movimento che abbraccia tutti quei progetti che vengono distribuiti (gratuitamente e non, perché qualcuno erroneamente pensa che open source=aggratis) col codice sorgente aperto. Chiunque può accedere al codice che compone il progetto garantendosi la possibilità di verificare la bontà in termini di sicurezza, prestazioni, protocolli etc.

Proprio poche settimane fa Mark Shuttleworth ha espresso un suo pensiero sul software chiuso, vi invito a leggere l'articolo di +Alessio Biancalana (Shuttleworth, ACPI, e il software proprietario in Ubuntu)

Ma oggi voglio fare un discorso leggermente diverso, chiarendo cos'altro sia, per me, l'Open Source.

L'Open Source è uno stato mentale, è una forma di pensiero, è un atteggiamento.

È voler condividere con gli altri il proprio sapere aspettando un confronto che arricchisca tutti, che sia aprire un blog, scrivere un programma o semplicemente aiutarsi... tutto questo è Open Source.

Con questo non voglio dire che il programma a sorgente aperto sia sempre superiore al software closed (che si parli in termini di features, prestazioni o sicurezza), anzi esistono molti software closed che sono superiori alla controparte open ma la colpa non è degli sviluppatori, bensì lo è di chi spesso e volentieri prende un programma open, specialmente quelli free, e poi come sottolineato da +Daniele Scasciafratte in un suo recente articolo (Perché devi fare i ticket di segnalazione per i programmi open source), non si degnava di fare un minimo di bug-report.

Come può crescere un software Open Source in un ambiente di tale chiusura mentale che non permette la crescita stessa del programma? Ma questo perché?

Probabilmente perché si teme per la propria privacy, oppure perché si è semplicemente menefreghisti.

Siamo così tanto attaccati alla privacy? Perché se temiamo un uso dei nostri dati, di essere controllati... beh, allora possiamo staccare la connessione, gettare il telefono in autostrada, e a quanto dice il tostapane, il microonde nasconde qualcosa...